DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE TERRIBILI CONDIZIONI DI LAVORO ALLA PIRELLI

Acrobazie del "Re della gomma,, per sfuggire ad un'inchiesta imparziale

I lavoratori hanno iniziato la lotta contro il supersfruttamento - L'inchiesta governativa favorevole al Pirelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 2. — In seguito alle conclusioni — completamente positive per l'industriale Pirelli, il nostro « Re della gomma » — dell'inchiesta governativa sulle condizioni sanitarie e di lavoro nel grande stabilimento milanese, la stampa governativa e della Confindustria ha voluto mettere una pietra sopra il problema del supersfruttamento Pirelli naturalmente è andato ancora più avanti licenziando in tronco il presidente della Commissione interna e querelando « l'Unità » che, denunciando il fatto che cinque operai del reparto « 52 » erano morti nel giro di due mesi, aveva fortemente sostenuto la lotta delle maestranze.

Certo sarebbe bello chiudere così l'incidente Ma i lavoratori della Pirelli sono di ben altro parere e lo hanno dimostrato e lo dimostrano in questi giorni intensificando l'agitazione contro il supersfruttamento, per la difesa delle libertà sindacali e per il rispetto integrale del contratto secondo le rivendicazioni contenute nel memoriale presentato alla Società dal Sindacato Chimici.

La manovra di Pirelli è ben chiara. Col pretesto della campagna diffamatoria e le risultanze dell'inchiesta Di Donna, che creano un alibi comodo alla ditta, Pirelli mira a creare una diversione e a scaricare l'agitazione operaia nella difesa esclusiva e unilaterale del presidente della Commissione interna. La realtà è invece che il presidente dalla Commissione Interna è stato licenziato perchè ha condotto con energia, come è suo preciso dovere e secondo il mandato affidatogli dai lavoratori, l'agitazione contro il supersfruttamento, perchè è sempre stato uno strenuo difensore degli interessi dei lavoratori della Pirelli.

Condizioni immutate

Quanto all'inchiesta del Di Donna — che ha affermato che alla Pirelli si vive e si lavora benissimo — i lavoratori fanno osservare che il suo primo ed unico risultato è stato quello di far licenziare il dirigente della lotta contro il supersfruttamento e contro le condizioni precarie di lavoro nella fabbrica. Unico risultato, perchè queste condizioni che i lavoratori hanno denunciato, non sono affatto cambiate, anzi il supersfruttamento si è intensificato.

Le ragioni della lotta quindi rimangono in pieno.

In secondo luogo, i lavoratori avevano sempre richiesto una vera e propria inchiesta medica e parlamentare e giornalistica nell'interno dei reparti, aperta e chiara, e con tutte le necessarie garanzie e con il controllo e la partecipazione dei lavoratori stessi.

Come si è svolta invece l'inchiesta governativa del Di Donna che i lavoratori chiamano l'inchiesta clandestina? Il Segretario responsabile del Sindacato provinciale Chimici in data 21 dicembre aveva fatto presente al ministero del Lavoro quanto avveniva nello stabilimento durante la visita dei dirigenti dell'Ispettorato del Lavoro. In primo luogo, — segnalava il Segretario provinciale della FILC — al reparto « 52 » negli ultimi giorni, cioè mentre era in corso la clandestina inchiesta era stato aumentato di otto il numero dei lavoratori addetti alla pulizia, staccando gli stessi dalla produzione e adibendoli ai lavori di pulizia allo scopo di far trovare il reparto in condizioni igieniche adeguate in occasione della visita dei dirigenti dell'Ispettorato.

L'inchiesta del sindacato

Nello stesso tempo le mescole che sono le più polverose e che si lavorano con gli ingredienti più nocivi non sono state lavorate durante il giorno, bensì durante la notte per dimostrare che nel reparto la lavorazione non comporta la nocività che era stata denunciata dai lavoratori. Infine, sempre nello stesso reparto — ma perchè i dirigenti dell'Ispettorato non si sono recati a visitare gli altri reparti? Credono forse che si stia meglio negli altri? O si sono dimenticati che i lavoratori hanno chiesto una inchiesta generale, non limitata ai reparti della morte? — Esistono impianti quali quelli degli aspiratori che forse da qualche anno non vengono più puliti, per cui la loro potenzialità ne è talmente diminuita che i lavoratori sospettano che gli stessi motori degli aspiratori funzionano a vuoto per far sì che detta polvere, la quale per la sua leggerezza forma come una nuvola in permanenza nel reparto non porti a disperdere gli ingredienti che compongono la mescola stessa.

Questo faceva presente il Sindacato Chimici al Ministero del Lavoro ponendosi a sua disposizione per dare tutte le delucidazioni sul sistema di lavorazione e sul ritmo di lavorazione che la direzione impone ai lavoratori. I dirigenti dell'Ispettorato del Lavoro e il Ministero non ne hanno tenuto nessun conto, non hanno chiamato — eppure era una misura che doveva far parte dell'inchiesta — i rappresentanti del sindacato, hanno svolto l'inchiesta in un'atmosfera di clandestinità, tenendo all'oscuro i lavoratori, cioè i più direttamente interessati, dopo di che ha diramato quelle risultanze favorevoli all'industriale Pirelli.

Quale conclusione potevano trarre i lavoratori da tutto ciò? Una sola, evidentemente. Mantenere la richiesta di una vera inchiesta medica, giornalistica e parlamentare con la partecipazione di tutti quegli elementi di fiducia dei lavoratori che diano la garanzia di assoluta obiettività e di esaminare la situazione generale di tutto il complesso per quanto riguarda le condizioni di lavoro e di sfruttamento. E intanto continuare la lotta, perchè cambino le intollerabili condizioni di vita che la inchiesta governativa contribuisce a mantenere anzichè eliminare nell'esclusivo interesse del « Re della gomma ».

GIANNI TOTI

Ma la guerra chi gliela fa?

Il ministro delle « bufale », Randolfo Pacciardi, non riesce a trovare soldati per la guerra americana.

Le cartoline rosa di preavviso per il richiamo alle armi, tante ne partono e tante ne tornano indietro, senza che neppure il postelegrafonico Spataro ci guadagni nulla, perchè è roba che viaggia in franchigia. Qualche giorno fa il povero Pacciardi aveva tentato di far credere che le cartoline respinte erano « poche diecine »: ma neppure i fedelissimi dei giornali del Minculpop avevano avuto il coraggio di pubblicare una balla del genere. Un bel guaio! E allora il ministro delle « bufale » ha picchiato un gran pugno sul tavolo ed ha tirato fuori dal cassetto un bellicoso comunicato, strapieno di Tribunali militari, di articoli del Codice, di « azioni penali » e di altre faccenduole del genere. Penseranno i giuristi a sgonfiare con acconci colpi di spillo il pallone giudiziario di Pacciardi.

Altro interessa oggi rilevare. Ed è che questa nostra magnifica Italia sta in questi giorni dimostrando a Pacciardi ed ai pari suoi che non intende diventare una caserma oggi ed un campo di battaglia domani. I comunicati, le minaccie, le cartoline rosa, non servono ad altro che a rafforzare nel nostro popolo, nella nostra gioventù, la decisione di non diventare carne da cannone

Giorni addietro due carabinieri comandati di servizio al Distretto militare di Roma, dopo aver ascoltato i discorsi delle giovani reclute e il loro stesso intimo pensiero, se ne sono usciti a dire: « Ma la guerra, chi gliela fa? » Già: la guerra, chi gliela fa? Questo è il punto, signor « colonnello ».

FRONTE COREANO — Una batteria anticarro dell'Esercito popolare. Le frequenti incursioni criminali sugli abitati civili sono pagate duramente dagli aggressori

La voce dei lettori

Le trasmissioni della RAI

Cara Unità,

siamo un gruppo di abbonati alla RAI ed abbiamo atteso da lungo tempo che l'Unità prendesse più decisa posizione contro il manifesto settario contenuto politico delle radiotrasmissioni italiane.

Se detto contenuto fosse limitato soltanto al cosiddetto giornale radio, si potrebbe anche discutere, ma quello che si può tollerare di meno è che tutte le trasmissioni, comprese quelle a carattere pubblicitario, hanno questo contenuto. Evidentemente i dirigenti fingono di ignorare che gli utenti non pagano l'abbonamento per farsi propinare, oltre alla pubblicità imposta, delle volgari insinuazioni a movimenti politici, oppure delle aperte allusioni a carattere nostalgico.

E' da rilevare inoltre come le menzogne più smaccate e volgari vengano trasmesse all'indirizzo di un certo numero di nazioni che hanno il solo torto di essere mal viste dai padroni della RAI.

Comunque ci pare che la maggiore preoccupazione e la migliore propaganda per i vecchi e nuovi abbonati della Radio, dovrebbe essere, per i suoi dirigenti, quella di organizzare le trasmissioni prescindendo dai diversi colori politici più o meno prevalenti degli ascoltatori.

Non vorremmo essere degli ingenui ma ci pare che, dato il carattere anonimo e generico del canone, si dovrebbe soprattutto tener conto, di soddisfare le esigenze da un punto di vista artistico, tecnico, culturale ed informativo, della generalità di coloro che pagano in modo piuttosto salato per non essere presi in giro. Pertanto ti preghiamo di intervenire, per ricordare questo ai signori dirigenti della RAI in vista della scadenza del rinnovo dell'abbonamento, e sopratutto perchè non vorremmo che questi signori pensassero impunemente di avallare la loro azione con il fatto che esiste la mai vista commissione parlamentare di controllo, e che di questa commissione fanno parte anche elementi della opposizione governativa.

Grazie e saluti,

Giuseppe Sorrentino, Guglielmo Gismondi, Giulio Zaccarelli Italia De Filippo (Roma)

Suggerimenti per la terza pagina

Cara Unità,

io penso che sarebbe utile sviluppare, nella terza pagina de « l'Unità », temi sulla filosofia marxista-leninista. Si intende che ciò dovrebbe avvenire in una forma comprensibile ai meno colti. Sarebbe bene chiarire il significato di certe affermazioni dottrinarie della filosofia dei nostri Maestri. Affermazioni che artatamente sono state falsate nel significato dai nemici del proletariato. Molte persone infantilmente ci accusano di essere dittatoriali, di voler sopprimere la religione, ecc. Molte altre calunnie, come ben sai, vengono divulgate e ingenuamente credute da tanta gente. Ma particolarmente sulla dittatura e sulla religione insistono i nostri avversari per diffamarci e il guaio si è che molti compagni non conoscono, non hanno capito, secondo me la nostra posizione su questi argomenti. Non l'hanno capita come affermazione dottrinaria perchè non è stata sviluppata sufficientemente in forma accessibile a tutti ed anche perchè i libri che sviluppano certe tesi vengono letti poco. Perciò penso: se un determinato libro può far conoscere e comprendere il suo contenuto a un numero X di persone, il contenuto del libro stesso se riportato sul giornale e sviluppato in forma comprensibile a tutti può far conoscere e comprendere il suo contenuto a un numero molte volte superiore di persone. Questo, cari compagni, comprendete bene cosa vuol dire.

Capita spesso d'assistere a discussioni che qualche compagno sostiene con gente che ci avversa, pure essendo di condizione proletaria. Ad un certo punto l'avversario toglie ogni argomento di ragione al nostro compagno dicendo: che siamo degli antidemocratici perchè vogliamo con quistare il potere con la forza; che siamo dei dittatori che vogliamo la dittatura del proletariato; che siamo oppressori della religione ed altre falsità del genere. E non basta che al nostro compagno vengono a mancare argomenti di discussione, ma è facile il caso che si lasci portare ad ammettere che siamo quelli che ci definiscono e anche a perdere il controllo di se stesso e a comportarsi come essi ci definiscono. E' chiaro che quando capita il compagno cosciente riporta la discussione sul giusto binario. Ma son troppe le volte che il compagno cosciente non è presente.

Riepilogando penso sia necessario spiegare costantemente che non siamo noi gli antidemocratici, ma bensì il capitalismo e la borghesia che col suo denaro dispone di tutto e di tutti nel modo che essi vogliono, non siamo noi che vogliamo conquistare il potere con la violenza, ma sono essi che ci costringono a farlo perchè ci opprimono con ogni mezzo illecito e inumano fino al punto che esasperati dobbiamo ribellarci e farci giustizia. Non siamo noi che vogliamo la dittatura ma è la vita dei popoli che esige una qualunque forma di regolamentazione, ed ogni regolamentazione sappiamo che è una forma di dittatura. E' bene far comprendere che non è la dittatura in se stessa che deve far paura, ma bensì la dittatura del privilegio che soffoca ogni principio di giustizia.

Io penso che queste ed altre teorie, se sviluppate ampiamente sulla nostra stampa, possono portare un contributo non trascurabile alla formazione ideologica dei compagni, i quali, se hanno bene appreso, trasmettono bene a coloro che ancora non si accostano a noi.

Il compagno Togliatti in un recente discorso, tenuto nel periodo in cui le truppe popolari della Corea sembravano liquidate definitivamente accennò a coloro che criticavano l'atteggiamento dell'URSS perchè volevano l'intervento della Russia in difesa dei coreani del Nord. A costoro il compagno Togliatti disse che non avevano capito nulla fino ad ora della politica di pace che persegue l'URSS. E' certo che il compagno Togliatti in quel preciso istante non poteva sviluppare i motivi di coerenza e le ragioni basilari per cui uno Stato socialista persegue una politica di pace. E' certo però che Togliatti affermava che vi era gente la quale riteneva giusto che l'URSS entrasse in guerra per aiutare la Corea del Nord. Questo ci dice che molta gente crede alla propaganda della stampa reazionaria per cui la campagna di pace dell'URSS sia tutta una finzione. Il guaio si è che alcuni compagni restano abbindolati da questa propaganda. E' chiaro che i concetti sul pacifismo dell'URSS e di tutti i veri socialisti non sono stati sviluppati convenientemente. Non basta l'affermazione del compagno Togliatti il quale dice che costoro non hanno capito nulla. La nostra stampa bene riprenda l'argomento per chiarire quello che questa gente apparentemente non ha capito. Non basta affermare che vogliamo la pace. Bisogna far conoscere la teoria marxista-leninista per cui uno Stato per divenire socialista ha bisogno di tutte le energie esistenti cioè che tutti gli uomini sviluppino le loro capacità creative per produrre sempre di più e sempre meglio. Perchè lo Stato che voglia divenire socialista deve produrre quanto è necessario a tutti per vivere bene, deve sfruttare al massimo ogni intelligenza che possa creare nuove fonti di benessere per l'umanità. Perciò non può pensare nè volere la guerra. Perchè la guerra è la distruzione dei beni morali e materiali. Vi sono molte teorie dei nostri Maestri da sviluppare circa la creazione della società socialista e sul progresso che da questa porta alla società comunista.

Tutte queste teorie sono espressioni di pacifismo, sono mai contro la guerra e se verranno sviluppate convenientemente apriranno la mente a molti altri nostri compagni, ad altri proletari ed a tutti gli elementi coscienti.

Non vorrei che qualche compagno pensasse che certi dibattiti e certe lezioni debbano tenersi nelle riunioni di cellula o di sezione. E' bene farlo là dove è possibile e nel migliore modo possibile. Ma sono troppe le difficoltà per cui questa, che io chiamerei una scuola di partito non può riuscire come riuscirebbe se trattata dalla nostra stampa.

Compagno Giacomo Beoi
Cellula ferrovieri - Sezione Stazione - Livorno

Per la pubblicazione, indirizzare a l'Unità la « Voce dei lettori », via IV Novembre 149 Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e munite di tutte le indicazioni di recapito del mittente.

ANIMATO DIBATTITO NELLA SEDUTA ALLA CAMERA

Manovre anticostituzionali dei d.c. per escludere le minoranze dall'Alta Corte

L'opposizione di tutti i settori della Camera all'atteggiamento della maggioranza - La questione dell'elezione dei giudici da parte del Parlamento resta tuttora impregiudicata

Le interrogazioni che hanno aperto la seduta di ieri alla Camera vertevano tutte sulle conseguenze che la politica di riarmo e di conseguente degenerazione economica ha sulle più diverse esigenze delle popolazioni. Dalla interrogazione del compagno SEMERARO SANTO, che ha protestato per il fatto che il Comune di Mesagne non ha avuto per due anni di seguito nessuna assegnazione di fondi dal ministero dei Lavori Pubblici per il suo edificio scolastico, per l'asilo infantile, per l'ospedale, per il completamento della rete idrica (progetti in proposito sono stati da tempo elaborati dall'amministrazione democratica del Comune), si è giunti alla più generale interrogazione del socialista GERACI, per l'ormai annosa e sempre irresoluta questione delle telecomunicazioni nell'Italia meridionale. E sempre il Mezzogiorno è stato al centro dell'interrogazione del compagno CALASSO, che ha reclamato i fondi necessari per le opere di trasformazione dei 900 ettari ottenuti in enfiteusi da altrettanti contadini poverissimi dell'Arneo, e di 300 ettari concessi ad altri lavoratori nella costa adriatica. Ignorati e ostacolati dal governo questi lavoratori continuano a prezzo di enormi sacrifici la loro lotta per lo sviluppo agricolo della zona.

Concluse le interrogazioni, il dibattito si è riacceso sulla legge che istituisce la Corte Costituzionale e che nell'art. 3 per decisione anticostituzionale della maggioranza, deve stabilire le modalità di elezione dei 5 giudici della Corte da parte del Parlamento. Di nuove assai ampia si è sviluppata la discussione sull'aspetto costituzionale del problema: i compagni TARGETTI e GULLO, l'on. CALAMANDREI (PSU) e il liberale MARTINO hanno sostenuto che solo in una legge di carattere costituzionale, e non in una legge ordinaria com'è quella attuale possono stabilirsi le modalità della elezione dei giudici da parte del Parlamento, ciò è tanto più evidente quando tali modalità contraddicano ai Regolamenti della Camera e del Senato. I d.c. Tesauro, Bettiol e Leone, sempre allo scopo di avere mano libera per stabilire un moto di elezione tale da assicurare ai soli democristiani una rappresentanza nella Alta Corte, si sono opposti alla limpida tesi dell'opposizione. Su ciò si è votato per scrutinio segreto: la maggioranza d. c. pur isolata in modo significativo da tutti i gruppi, ha prevalso di stretta misura e pertanto ha tentato di passare subito alla definizione in sede di legge ordinaria, delle modalità di elezione dei giudici.

Ma ancora una volta l'on. Calamandrei, sostenuto dal compagno Gullo, ha fatto presente non potersi discutere in sede di legge ordinaria, proposte che sostengono un modo di elezione che contraddice alla Costituzione. La maggioranza si è lanciata ancora una volta a superare questo ennesimo ostacolo costituzionale frapposto alla sua prepotenza, mentre Gullo, dal suo banco, ha gridato: « *Voi volete ricorrere ad ogni mezzo pur di escludere le minoranze dalla Corte. Questa è la sostanza del vostro atteggiamento!* ».

Forse a questo punto la maggioranza si è accorta di procedere in modo troppo scoperto ed elefantesco: e, posta dinanzi a una proposta di rinvio del socialista Ferrandi, l'ha accettata.

Tutto è rimasto perciò sostanzialmente impregiudicato fino alla prossima riunione di mercoledì alle 16. All'inizio della seduta il compagno socialista GHISLANDI aveva commemorato con commosse parole il senatore Francesco Buffoni Sindaco di Gallarate, deceduto ieri l'altro per un improvviso attacco cardiaco.

CONTRO LA FERMA A 15 MESI

Protesta di donne fiorentine presso i comandi militari

FIRENZE, 2. — Alla notizia del prolungamento della ferma militare a 15 mesi, numerose delegazioni di giovani, ragazze e mamme di soldati o di richiamati si sono mosse stamane da vari rioni fiorentini (Rifredi, Castello, Due Strade, San Gervasio, Varlungo, S. Frediano, S. Quirico) e da diverse fabbriche (come la Manetti e Roberts) e si sono presentate al Corpo d'Armata e al Distretto militare.

Ricevute da un colonnello e da un aiutante maggiore, le delegazioni hanno espresso la loro protesta per la decisione di prolungare la ferma a 15 mesi e la loro viva preoccupazione per questo e per altri sintomi di un aggravarsi della politica di guerra del governo. Le delegazioni sono state accolte con cortesia dagli ufficiali.

La protesta popolare per la nuova decisione di Pacciardi si è espressa anche in affollate assemblee di donne e di giovani svoltesi a Santa Croce, al Pignone, a Porta a Prato ecc. Vivo fermento regna anche fra i giovani di Tavarnelle in Val di Pesa (Firenze), che hanno respinto anche la « cartolina rosa » di secondo preavviso, inviata dopo che essi avevano respinto la prima.

L'IMPEGNO DEI COMPAGNI DI PUGLIA

"Consolideremo i risultati conseguiti il 21 gennaio,,

I successi di Matera - 350 copie vendute in un'ora
La risoluzione del Comitato di Edizione degli Amici

Da tutte le regioni continuano a pervenire al comitato romano degli « Amici dell'Unità » notizie sempre più positive sui successi conseguiti dalle varie organizzazioni nella grande giornata di strillonaggio del 21 gennaio, insieme con i primi impegni, non solo individuali, di stabilizzare la diffusione domenicale intorno alle cifre raggiunte in occasione del XXX anniversario del partito.

Tra le varie organizzazioni che si sono messe immediatamente al lavoro per realizzare il nuovo obiettivo posto dall'Associazione « Amici dell'Unità », una citazione particolare meritano quelle pugliese che il 21 gennaio sono riuscite a triplicare quasi la diffusione del nostro giornale.

In alcune località come Massafra, Palagiano e Palagianello, dove venivano diffuse solo una decina di copie, i compagni e gli Amici sono riusciti ad aumentare la diffusione di dieci o anche di quindici volte, piazzando rispettivamente nei tre comuni: 210, 200, 160 copie.

Anche in località come Andria e Cerignola dove la diffusione aveva già raggiunto punte piuttosto elevate (rispettivamente 1000 e 600 copie), i compagni sono riusciti a raddoppiarla e si sono impegnati a rendere stabili i risultati conseguiti.

A Cerignola, la segreteria della sezione ha deciso inoltre il rafforzamento del gruppo « Amici dell'Unità », onde creare lo strumento organizzativo capace di assicurare il successo di questa nuova battaglia.

Lo stesso è avvenuto a Lucera, dove i compagni che hanno quasi triplicato la diffusione domenicale, si sono impegnati a stabilizzarla intorno alle cifre del 21 gennaio, mentre analoghe notizie pervengono da Ruvo, Carbonara, Terlizzi e da altre numerose località.

Successi non meno imponenti si registrano in provincia di Matera dove i compagni si sono impegnati a diffondere settimanalmente le 2250 copie diffuse in più il 21 gennaio.

Il successo conseguito dall'organizzazione di Matera, appare tanto più significativo se si pensa che la punta massima raggiunta dalla diffusione in quella zona durante il mese della stampa comunista è stata di 914 copie.

Tra i compagni che si sono maggiormente distinti e ai quali va il merito principale dell'eccezionale risultato, segnaliamo il compagno Giuseppe Giglio, responsabile del gruppo Amici di Irsina, che ha diffuso in una sola ora ben 350 copie de « l'Unità ».

La risoluzione del Comitato di Edizione

Apprendiamo intanto che il Comitato di Edizione degli « Amici dell'Unità » ha approvato ieri la seguente risoluzione:

Il Comitato dell'Edizione Romana dell'Associazione « Amici dell'Unità », invia un plauso a tutti i Comitati Provinciali, ai gruppi sezionali e di cellula che il 21 gennaio hanno con entusiasmo condotto la grande giornata di diffusione per il XXX Anniversario del Partito.

La mobilitazione del Partito è stata generale ed all'avanguardia in questa grande iniziativa sono stati gli « Amici dell'Unità ».

Gli obiettivi della diffusione domenicale, posti dalla Direzione del Partito nel corso del mese della stampa comunista, sono stati ampiamente superati e ciò sta a testimoniare quanto grandi siano le possibilità di allargare il fronte dei lettori del giornale che lotta per la pace e la libertà del popolo italiano.

Perchè il 21 gennaio non resti un episodio isolato nella storia delle nostre lotte e vittorie, il Comitato di Edizione invita tutti i Comitati Provinciali, i Comitati Sezionali, i gruppi di sezione e di cellula a migliorare la loro organizzazione a prendere una serie di iniziative atte a consolidare i successi del 21.

Una la parola d'ordine per gli « Amici » dell'Italia centro-meridionale: MANTENERE LE QUOTE DI DIFFUSIONE DOMENICALE RAGGIUNTE IL 21 GENNAIO!

Ritrovata intatta la borsa dell'orefice assassinato

TREVISO, 2. — Per tutta la notte nella zona di Oderzo battuglie di carabinieri hanno dato la caccia ai tre giovani banditi che iersera hanno ucciso, mentre rincasava recando una borsa contenente circa un chilogrammo d'oro, biglietti di banca e altri valori, l'orefice Narciso Corona. Il poveretto fu raggiunto da tre pallottole, una delle quali lo colpì a morte. In tutto gli assassini spararono una diecina di colpi e si allontanarono quindi in bicicletta.

Si credette in un primo tempo che essi fossero riusciti a togliere la borsa all'orefice, ma una sensazionale scoperta è stata fatta questa mattina: nel giardino della villa abitata dal Corona, la domestica dello stesso ha rinvenuto la preziosa borsa con tutto il suo contenuto. E' sorta quindi la domanda: sono stati i banditi che, dopo la sparatoria, allontanandosi in bicicletta si sono disfatti del frutto della rapina gettando la borsa dentro il giardino, oppure è stato lo stesso orefice che l'ha gettata?

Dalle indagini e dalle dichiarazioni dei testimoni oculari sembra che il Corona non abbia potuto raggiungere quel punto che trovasi lontano dal luogo dove egli è caduto per non più rialzarsi. Questo interrogativo che potrebbe racchiudere molte sorprese, sarà certamente chiarito nel corso delle indagini. Sono stati intanto operati alcuni fermi, sui quali si mantiene il riserbo.

Protesta della FIOM per il provvedimento sulla F.S.M.

La Segreteria nazionale della FIOM ha inviato all'ambasciatore di Francia a Roma un telegramma in cui esprime la protesta dei metallurgici italiani contro la decisione del governo francese di espellere dalla Francia gli organi direttivi della Federazione Sindacale Mondiale.

Anche la Federmezzadri a nome di ben mila mezzadri e coloni italiani ha inoltrato la propria protesta all'Ambasciata di Francia a Roma.

UN NUOVO SETTORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE COLPITO

L'aviazione civile in crisi smobilita le linee aeree italiane

Preparativi dei ferrovieri per la lotta in difesa della libertà di sciopero
Scarcerati i dirigenti dei lavoratori di Lecce - Incontro da Segni per l'Arneo

Il segno della crisi gravissima in cui è caduto un altro settore della economia nazionale si è avuto ieri con la notizia che le compagnie aeree civili italiane « Ali-flotte riunite » e « Alitalia » hanno deciso di abolire un gran numero di linee aeree da esse gestite. Le linee abolite sono, in particolare, la Milano-Parigi, la Milano-Bruxelles, la Roma-Parigi, la Roma-Milano-Londra, e la Roma-Catania-Malta-Tripoli. Le « Ali-flotte riunite » hanno inoltre trasformato in bisettimanale la linea Milano-Roma che era prima giornaliera. Da parte sua l'« Alitalia » ha ridotto la propria attività alle sole linee Roma-Caracas, Roma-Buenos Aires e Roma-Mogadiscio.

L'aviazione civile italiana è dunque in piena crisi determinata dal monopolio delle linee aeree che si sono accaparrate le società americane. Gran numero di lavoratori delle due società sono stati licenziati.

Gli organi dirigenti della Federagione gente dell'aria aderenti alla CGIL si sono riuniti d'urgenza ieri sera ed hanno deciso di convocare per le 9,30 di domattina in via Boncompagni la assemblea delle Commissioni Interne e di tutti i naviganti presenti a Roma per deliberare sulle forme di lotta da adottare.

Continuano intanto a pervenire notizie sull'intensa preparazione alla lotta contro le rappresaglie governative verso i lavoratori che hanno manifestato la loro volontà di pace in occasione della veduta di Eisenhower.

A quanto si apprende nel sindacato ferrovieri, a questa lotta, che si presenta aspra e difficile, parteciperanno tutti i ferrovieri anche quelli addetti al movimento dei treni ed anche gli agenti i quali, nel caso in cui per la durata necessariamente limitata della prima protesta non potessero partecipare alla lotta attiva per ragioni di orario, daranno però in altre forme la loro adesione impegnativa. Il 7 e l'8 febbraio si svolgeranno ben 175 assemblee di protesta nelle sezioni indacali di tutta la rete.

E' anche interessante rilevare a questo proposito che domenica si riuniranno a Roma in assemblea generale i funzionari direttivi delle amministrazioni statali e delle ferrovie per deliberare sulle modalità dell'azione sindacale da intraprendere per ottenere l'accoglimento della rivalutazione. Come è noto il governo intende infatti negare a tutti i dipendenti statali — e tanto più ai dirigenti — i diritti sindacali garantiti dalla Costituzione a tutti i lavoratori.

Da Lecce ci è giunta la notizia che alle 18 di ieri sono stati rimessi in libertà provvisoria per ordine dell'autorità giudiziaria il compagno Giovanni Leucci, Segretario della Federazione comunista leccese, il compagno Giorgio Casalino, Segretario della Camera del Lavoro di Lecce, e un gruppo di lavoratori arrestati per avere partecipato alla lotta per la redenzione dell'Arneo. Sulla questione dell'Arneo si è avuto intanto ieri mattina a Roma un colloquio fra il ministro Segni ed i parlamentari Calasso, Guadalupi, La Torre, Di Donato, Semeraro e l'on. Corbi della Costituente della Terra. I parlamentari hanno chiesto: *a*) che tutto il comprensorio dell'Arneo venga compreso nella legge stralcio; *b*) che il prefetto e l'ispettorato di agricoltura di Lecce vengano invitati a considerare con largo spirito di comprensione le domande presentate dai contadini per la concessione delle terre incolte:

Il Direttivo della CGIL — convocato per discutere sula difesa del diritto di sciopero, sulla situazione economica del Paese in relazione alla delega dei poteri, sulle trattative con la Confindustria — ha rinviato la propria riunione a giovedì 8.

Rottura delle trattative per la Ginori di Doccia

Nella serata di ieri, appena al primo incontro presso il Ministero del Lavoro, i padroni della Ginori di Doccia (Firenze) hanno provocato la rottura delle trattative assumendo una posizione di inaudita gravità. Gli industriali nel corso della riunione hanno infatti affermato che hanno ora intenzione di licenziare non più 338 bensì 380 lavoratori.

NON VOLEVA CHE NEL SUO PAESE SI DIFENDESSE LA PACE

Condannato un prete a Parma per insulti a un partigiano della pace

PARMA, 2 — La Pretura di Bardi, in provincia di Parma, ha condannato alla pena di ottomila lire di multa, oltre al risarcimento delle spese processuali, il prete della frazione Campello Don Giovanni Villa, il quale aveva volgarmente insultato tempo fa un partigiano della pace.

Da diverso tempo Don Villa si era distinto per la sua faziosità contro i movimenti democratici. Nel vano tentativo di mantenere nella sua zona il predominio clericale egli non aveva esitato a far ricorso alle manovre più basse, ricorrendo infine alla calunnia e all'ingiuria. La sua condanna ha suscitato unanime soddisfazione.

LA MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA'

Delegazioni di tutta Italia giungeranno domani nel Delta

Migliaia di doni alla popolazione in lotta

ROVIGO, 2 — Tutti i muri della città e della provincia di Rovigo sono gremiti di manifesti di saluto e di adesione degli organismi democratici per la grande manifestazione di solidarietà verso i lavoratori del Delta Padano in lotta che avrà luogo domenica 4 febbraio nel cuore del Delta, a Porto Tolle e che sarà illustrata da un discorso del Segretario generale della CGIL Giuseppe Di Vittorio.

I manifesti salutano le delegazioni che già stanno giungendo dalle varie regioni d'Italia. Questa sera è arrivata la delegazione di Alessandria, che accoglierà altri cinquanta bambini bisognosi di assistenza della zona bassa polesana. Delegazioni di lavoratori, oltre che dall'Alta Italia e dall'Italia centrale, con rappresentanze delle più grandi fabbriche e dei braccianti e contadini, sono annunciate dalla Calabria, dalla Sicilia e dalla Puglia.

Continuano intanto ad affluire i doni, che manifestano lo spirito di solidarietà di tutta Italia ai lavoratori del Delta. Una seminatrice è stata inviata dalla Federmezzadri nazionale; numerose paia di scarpe sono state inviate dai lavoratori di Vigevano. Questi doni si uniranno agli agrumi e alla frutta della Sicilia ed agli altri caratteristici prodotti che ogni regione italiana invia con le delegazioni.

Inoltre da Bologna si apprende che domani mattina partiranno dalla città diretti a Porto Tolle, numerosi autocarri carichi della solidarietà che i lavoratori bolognesi offrono ai lavoratori del Delta Padano che lottano.

Fra i doni vi sono 11 quintali di vivveri, 300 tra zappe e badili, 9 carriole e numerosi effetti di vestiario